

La vita nonostante tutto



fotografie di Laura Salvinnelli, da Hospital life in Afghanistan, ed. postcart 2011

«**P**er una ritrattista come me l'ospedale è un interessantissimo osservatorio sull'umanità tutta: prima o poi, all'ospedale ci vanno persone di ogni genere, età, religione, classe sociale, gruppo etnico. L'ospedale è dunque un forziere pieno di storie di sofferenza e speranza, in breve, di vita», scrive Laura Salvinnelli in uno dei brevi testi che accompagnano le foto che ha raccolto in *Hospital Life in Afghanistan*. Ma l'ospedale in cui si è recata per fotografare la vita è, appunto, un ospedale in un paese martoriato dalla guerra e dunque la vita porta il segno forte del dolore. Quasi a esorcizzarlo, questo dolore, Salvinnelli apre e chiude il suo volume con immagini riprese fuori dell'ospedale pediatrico di

Herat, tra gli sfollati di un campo che si trova proprio lì accanto, in un "paesaggio lunare": un uomo che trasporta un vecchio con una carriola, bambini che tentano di far volare un aquilone e un ragazzino che davanti all'obiettivo si lancia felice in una sorta di danza sufi.

Il volume, commissionato dalla Cooperazione italiana allo sviluppo per documentare l'attività degli operatori italiani a favore della sanità afghana e in particolare l'operato dell'Aispo (Associazione Italiana per la Solidarietà tra i Popoli) – è fatto di foto analogiche tutte rigorosamente in bianco e nero, è un «reportage fatto essenzialmente di ritratti» che racconta delle storie: quelle dei bambini che arrivano in ospedale, le madri in ansia e i padri, barbe e turbanti, dignitosamente in attesa in sala d'aspetto. Bambini che si

salvano, altri che muoiono. Vittime di incidenti domestici o di ordigni esplosivi. Ma anche storie di donne "autoimmolate": «variazioni – scrive Salvinnelli – di una stessa favole crudele con un unico triste finale, il gesto più estremo, disperato e carico di sfida di un numero in vertiginoso aumento di donne afghane», cioè il suicidio con il fuoco. Donne vittime di matrimoni forzati, della povertà e dell'ignoranza e di «tutto quel sistema patriarcale appoggiato dai mullah». In ospedale, quelle «future farfalle, ancora imprigionate nelle crisalidi del dolore che vengono sfasciate, medicate e rifasciate come mummie tutte le mattine alle dieci».

LAURA SALVINELLI
HOSPITAL LIFE
IN AFGHANISTAN
POSTCARD, ROMA 2010
20 EURO

A.M.C.